ANNO XV. Domenica, 20 Aprile 1862 N. 110

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 56 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

**Oggi ricorrendo la solennità di Pasqua, domani non si pubblica il giornale.**

## TORINO, 19 APRILE

### LA POLITICA DEL MINISTERO

Gli amici del presente ministero censuravano il conte di Cavour di non esser riuscito a sciogliere la quistione romana due mesi dopo il celebre voto del Parlamento che proclamava Roma capitale d'Italia. Eglino furono prodighi di biasimi al barone Ricasoli, tacciato di allontanarsi dalla meta anzichè avvicinarvisi, benchè non ignorassero che la morte del grande uomo di stato aveva fatto sospendere i negoziati e prodotte perplessità ed incertezze che non potevansi tutte d'un tratto vincere.

Ed ora quegli stessi amici pretendono che non si abbia a chieder ragione al ministero Rattazzi delle sue trattative, de' suoi atti, della sua politica rispetto alla quistione romana. Eglino ci accusano di esser indiscreti e quasi ci condannano come oppositori intolleranti, perchè abbiamo fatto osservare che la forza principale del ministero Rattazzi comincia ad affievolirsi e le speranze in lui riposte stanno per isvanire.

Noi possiamo parlar con tutta libertà del modo nel quale è stata finora trattata la quistione di Roma. Noi non abbiamo mai creduto che la via dei capitolati col papa fosse per riuscire, ma soltanto che si potesse sciogliere il nodo, mettendosi d'accordo colla Francia.

Quest'accordo è stato stabilito? Il ministero si è inteso colla Francia? Ha almeno fatto un piccolo passo verso la soluzione?

L'Italia se lo attendeva e con ragione. Dopo che gli amici del presente gabinetto avevano con una costanza irremovibile attraversato il barone Ricasoli, e rappresentatolo come un ostacolo insuperabile ad un amichevole concerto colla Francia, dopo aver fatto comprendere che l'on. Rattazzi avrebbe potuto ottener dall'imperatore Napoleone ciò che niun altro poteva sperare, non è ragionevole che si credesse prossima la fine del lungo martirio al quale il popolo di Roma è da quattordici anni condannato, e la caduta del potere temporale, solo ostacolo all'estirpazione del brigantaggio nelle provincie napolitane?

Questa persuasione poteva costituir la forza del novello ministero, come può accrescerne l'originale debolezza.

Poteva renderlo forte, se le speranze destate si fossero avverate o stessero per avverarsi; può irreparabilmente infiacchirlo e fargli perdere ogni appoggio, se le condizioni presenti non si mutano e non si compiono fra breve fatti che dimostrino la possibilità di una soluzione soddisfacente.

Noi ignoriamo quali siano le intenzioni del ministero intorno a Roma La circolare diplomatica dell'onorevole Rattazzi, che forse avrebbe sparsa qualche luce sopra un argomento tanto importante, rimane ancora gelosamente custodita negli archivi del ministero degli affari esteri, quasi si temesse di provocare intorno ad essa il giudizio dell'opinione pubblica. Ma perchè si teme un giudizio che dovrebbe anzi esser desiderato? Il silenzio nel quale si avviluppa il ministero è consigliato da considerazioni politiche, ovvero dal sentimento della propria impotenza?

A Roma non è stata accolto con animo tranquillo il ritiro del gabinetto Ricasoli; ma come si ebbe udita la promessa che con maggior alacrità il nuovo ministero insisterebbe per risolvere la questione romana, gli spiriti si rinfrancarono e si riaprirono alla speranza.

Ed ora lo sconforto rinasce. La popolazione romana ha mostrata un'abnegazione, un'assennatezza ed un'intelligenza politica non comune. Essa si è riconciliata coi francesi, ha evitata qualunque causa di dissidi coi difensori del potere temporale perchè in pari tempo difensori dell'indipendenza italiana, e mentre non ha trascurata alcun' occasione di manifestar il suo odio al governo pontificio, ha rivelate le sue simpatie alla Francia, acclamando il duca di Gramont e perfino il generale Goyon, il cui ardente affetto al papa ed il cui sicuro appoggio alla corte di Roma non sembravano dovessero guari rendergli amorevoli que' fieri cittadini.

Si disse ai romani che stessero calmi, e furono calmi e rassegnati, nella fiducia di prossimo riscatto. I fogli cattolici rimpinzano le loro colonne delle ovazioni al papa, quando esce a diporto, ovazioni meschine e preparate sempre quindici giorni prima; ma che dire del comitato nazionale? Il papa e la Francia governano a Roma colla forza: chi vi ha un impero morale, illimitato, irresistibile, è il comitato nazionale. Egli non ha soldati, non ha polizia, non ha giornali, ha nulla, pure comanda ed i suoi ordini sono eseguiti con uno zelo impareggiabile.

Che prova questa autorità del comitato? Prova che Roma è ostile al potere temporale, che qualunque conciliazione è impossibile e che la Francia sostiene un governo, che i soldati francesi imparano a detestare.

Ma non trattasi soltanto della popolazione di Roma. Raccomandatele la pazienza ed essa attenderà.

Ed i briganti? E la Venezia? Sono queste questioni così distinte e separate ed indipendenti da quella di Roma, che non la si abbia a considerare in rapporto con esse?

Il discorso di lord Palmerston nella tornata dell'11 corrente della Camera dei comuni affermava una verità, osservando che la liberazione di Roma avrebbe agevolato il conseguimento della completa indipendenza ed unità d'Italia. La caduta del potere temporale costringe le altre potenze, che finora se ne stettero neutrali, a dichiararsi per la causa italiana e le induce certamente a riunire i loro sforzi per ottener dall'Austria l'abbandono della Venezia.

Quegli sforzi possono esser coronati di buon esito, od anco infrangersi dinanzi all'ostinatezza della politica austriaca; ma qualunque ne sia il risultato, l'indipendenza della Venezia diventa una necessità politica non solo per noi italiani, ma eziandio per tutta l'Europa. E sarebbe un fatto importantissimo.

Nel modo di considerare la relazione della quistione romana colla veneta si manifestano due politiche: per quale di queste due è il ministero? Vi fu un istante, in cui i suoi amici, per opposizione al gabinetto Ricasoli, dicevano: lasciamo in pace Roma, per occuparci della Venezia. Ma come lasciar Roma in pace, se da essa potrebbe forse dipendere il riscatto delle province venete? E come pensare alla Venezia, senonchè provvedendo all' armamento nazionale, al quale tutti i ministeri precedenti hanno pur sempre rivolte le loro cure?

L'Italia non chiede al ministero l'impossibile, ma ha ben ragione di domandare se si debbano dimettere le speranze destate dagli amici di lui e le promesse fatte a nome suo.

Che i giornali ministeriali non amino che si parli della questione di Roma, nè che al ministero si chieda conto di ciò che ha fatto, sta bene; ma eglino non possono credere che l'Italia sia per accettare il consiglio e rimanersene cheta, confidando ciecamente nel ministero, del quale ignora i divisamenti.

Noi abbiamo fiducia nell'imperatore Napoleone e persistiamo a credere che non sia possibile di sciogliere il nodo della quistione romana, senonchè mettendosi d'accordo con lui. E quest'accordo può esser da noi promosso, può esser preparato da proposte nostre, può essere affrettato con una politica assennata, avveduta dal canto nostro. La Francia non può desiderare di rimaner a Roma a sostegno de' sanfedisti e del comitato borbonico, perchè essa non può combattere sul Tevere quella causa che ha gloriosamente difesa sul Mincio.

### LA DITTATURA

Dacchè le parole del generale Garibaldi la trassero in campo, i giornali discussero il problema politico della dittatura. L'*Espero* fra gli altri vi consacra un articolo, dal quale dovrebbesi arguire che la vuole ad un tempo e la disvuole. Inopportunatissima per le provincie settentrionali e nella massima parte delle centrali d'Italia; altrettanto necessaria gli sembra per la parte meridionale, così chè se il Parlamento in luogo di sedere a Torino si raccogliesse a Napoli od a Palermo, la proposta di incentrare nelle mani del governo i pieni poteri vi sarebbe già stata fatta.

E da questi contraddicenti bisogni delle varie provincie di uno stato solo, pare che ei venga alla conchiusione che la dittatura non si abbia a proclamare, ma si abbia ad esercitare dove abbisogna, certo essendo che il governo il quale per tal modo riuscisse a ridonare la tranquillità e la sicurezza alla vita ed alle proprietà che a Napoli ed in Sicilia sono molto minacciate, troverebbe un'ampia assoluzione presso gl'interpreti della nazione, la quale si mostrerebbe lieta e riconoscente agli autori di tanto beneficio.

Non sappiamo se tutti i deputati, i quali ripetutamente si lamentarono perchè nella repressione del brigantaggio si è sorpassato qualche fiata alle guarentigie accennate dalla costituzione alle libertà ed inviolabilità degli individui e del domicilio, incominceranno ad essere lieti di questo suggerimento pel quale in buona sostanza si riuscirebbe a stabilire l'arbitrio come sistema; sappiamo però benissimo che anche nella nostra breve vita parlamentare abbiamo degli esempi del come si provveda ai bisogni speciali di una località senza far sopportare a tutto il rimanente dello stato dei provvedimenti eccezionali ed inopportuni; e senza sopratutto cadere nell' arbitrario che è il peggiore di tutti i reggimenti.

Abbiamo avuto lo stato d'assedio proclamato in qualche provincia del regno, e questo provvedimento fatto col consenso del Parlamento ebbe sempre il vantaggio non solo di circoscrivere la località cui doveva applicarsi, ma di limitare in termini precisi anche le facoltà che avrebbero potuto esercitarsi in forza di esso. E noi senza essere nelle confidenze dell'attuale gabinetto vogliamo però supporgli tanto rispetto alle forme costituzionali per credere che non accetterà il parere dell'*Espero* e che quando sentisse l' assoluta impossibilità di dominare gl'inconvenienti di una situazione in questa o quella provincia, verrà in Parlamento chiedendo a riguardo di esse poteri più estesi, ma determinati.

Che questa necessità sia bella e dimostrata sin d'ora non lo crediamo dal momento che il governo non ha richieste queste straordinarie facoltà ed anzi implicitamente le ha respinte. E il voler poi conchiudere in favore della contraria opinione perchè mancarono all'on. sig. Rattazzi gli applausi che salutarono una uguale dichiarazione fatta dal conte di Cavour, di voler cioè governare coi soli mezzi fornitigli dalla legge, ci pare un po' troppo ingenuo. La fiducia nell'individuo crede l'*Espero* che non entri per nulla a determinare nella politica il merito delle parole?

La quistione che presenta la condizione politica e sociale delle provincie meridionali è grave fuor di dubbio e merita la seria attenzione di tutti; ma appunto perchè grave non crediamo che possa essere sottratta all'azione regolare del Parlamento, nel quale si comprende l'elemento unificatore per eccellenza di questa nostra patria.

### DICHIARAZIONE

L' avviso 14 corrente della questura di Torino metteva in serie apprensioni gli emigrati politici. Il Comitato politico veneto centrale stimò bene di chiedere opportuni schiarimenti al signor direttore generale di pubblica sicurezza presso il ministero dell' interno ed ottenne il seguente rescritto:

« Ringraziando codesto onorevole Comitato delle « comunicazioni fatte colla nota del 17 corrente « N° 1588 intorno all' impressione prodotta nell'e« migrazione dall' avviso pubblicato dal R. que« store di Torino circa i sussidii, il sottoscritto si « affretta a parteciparGli che non è intenzione del « ministero di lasciar senza alcuna sovvenzione que« gli emigrati, che trascorso il termine prefisso « dall' avviso suddetto, potranno giustificare di « trovarsi nell'impossibilità di darsi a stabile occu« pazione per difetto di lavoro, e che fu anzi di« sposto perchè l' avviso medesimo sia modificato « in quel senso.

« Confida il sottoscritto che mercè tali disposi« zioni si ristabilirà la calma fra la classe della « emigrazione sussidiata, e crede del resto che le « nuove istruzioni date da questo ministero intorno « alla medesima potranno ottenere utili risultati.

« *Il Direttore generale*
*firm.* FONTANA. »

Il comitato pubblicando tale rescritto esprime dal canto suo la fiducia che le disposizioni date per procacciare occupazione e lavoro agli emigrati idonei gioveranno a scemare il numero dei sussidiati ed a rendere più efficaci le cure che il governo e le commissioni di sussidio non cesseranno a riguardo degli emigrati benemeriti della patria per servizi militari e per devozione alla causa dell' unità e della indipendenza italiana.

Torino, 18 aprile 1822.

*Il Comitato Veneto Centrale.*

### NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Roma, 14 aprile.*

Il papa ha trionfato. Sabato fu festeggiata la sua caduta (1855) dal primo piano del monistero di S. Agnese fuori le mura, onde si trovò giù al tinello senza fare le scale; e fu festeggiata la memoria del suo glorioso ritorno da Gaeta nel 49 pestando ossa e terra inzuppata di sangue umano: queste gloriose memorie devono essere festeggiate da lui, mansueto agnello, tornato fra noi suoi figli in grazia degli stranieri che per buscare indulgenze gli propiziarono il ritorno immolando trenta ecatombe cattoliche. Questa volta davvero che l'umile *servus servorum Dei* ha splendidamente trionfato! Dal suo nobile palazzo fino a S. Agnese che è un miglio e mezzo fuori la porta Pia, fu seguito o preceduto da centinaia di carrozze e da qualche migliaio di persone elette. Briganti, spie, birri, il carnefice di Napoli, i poliziotti delle perdute provincie, i facinorosi di tutta Europa, i chierici nostrali e stranieri, frati di ogni ordine, seminaristi collegiali; ecco il gran seguito che si traeva l'immortale Pio IX. Molte carrozze erano imbandierate coi colori pontifici, e quelli che vi si assidevano avevano le fasce a tracollo di somigliante alle maschere del carnevale passato che io vi descrissi.

V'è da rallegrarsi che il pontefice monarca ha fatto la riconquista incruenta delle provincie usurpate. Quattro carrozze fecero sventolare dalle lunghe aste quattro stendardi con la scritta: *Romagna, Marche, Umbria, Sabina.* Immaginate se le paterne viscere si commovessero! senza intervento straniero, senza spesa di un soldo, senza un proclama, tornati al grembo di S. Chiesa popoli traviati, provincie segnalate per antica divozione! il Santo Padre benedisse reiteratamente quelle quattro bandiere sospiro del suo cuore, e gli occhi non furono asciutti.

L'*Osservatore romano* due giorni innanzi aveva pubblicato l'itinerario a comodo de' forestieri per visitare gli altari eretti per li crocicchi, i luminosi quadri trasparenti, le edicole addobbate sotto le imagini delle Madonne che stanno in quasi tutti i cantoni delle vie, e fattone l'estratto lo vendeva un soldo. Quel periodico per ispirito divinatorio lo sapeva già prima che fossero fatte le dimostrazioni spontanee dei romani in ossequio del papa-re. I commissari della festa con questue raggrozzolarono

ottocento scudi, dei quali 250 andarono pel gas, gli altri per tutti i giocherelli che vi descrivo e che non vi descrivo per brevità. Nella piazza del Panteon un altare con sopra una gran tela con figure colossali delle Vergine, del papa che faceva i visacci al vedere che una barca era conquassata dai marosi, quantunque vi stesse al timone la Religione, e a poppa la Libertà; al popolo altro sontuoso quadro, al manicomio un altro, e uno pure a S. Maria in Trastevere; ognuno de' quali aveva una lunga scrittura o in prosa o in versi sfavillanti di santa ira.

Nella facciata della chiesa degli Ognissanti incontro a quel maldicente che è Pasquino, si erigeva un tempietto retto da quattro colonne, avente nell'abside l'immagine di Pio IX col memoriale in mano. Quella linguaccia di Pasquino disse che il governo sacerdotale era in punto di morte, ma lo disse prima che l'edifizio posticcio fosse terminato; perchè poco di poi comparve l'epitaffio scritto sulla faccia del casamento, dal quale è chiaro che il papa se n'è ito, e adesso sì che possono parlar di conclave quelli che ne avevano tanta fretta. L'epigrafe essendo breve merita di essere riferita: « A « Pio IX pontefice massimo — principe augusto — « che in tempi più che difficili — per singolar be« neficio celeste — governò la mistica nave — e « regnò lungamente — i romani pregano. » Nessuno poteva darsi pace di questa iscrizione, e non ci si credeva. Fino alla mezzanotte durò il concorso della folla per pronunziare il *tibi sit terra levis.* I frati girarono in carrozza la città per largo e per lungo; i seminaristi di tutte le nazioni del mondo violarono le regole di ritiro; i soldati mandarono a monte la disciplina e ebri per le vie assordarono l'aria con quegli ululati che sì bene ci descrisse Macrobio nei Saturnali. Anche a quegli infelici sordomuti i nostri rettori non mancarono di dar la loro parte. Schierati lunghesso la via del Quirinale, allorchè passava il trionfante sul dorato cocchio, essi con le pezzuole in mano agitavano le braccia e piegavano le ginocchia.

Francesi, irlandesi, tedeschi, spagnuoli, la maggior parte preti e frati, e codini, strillavano: *vive popee re, vive sofrane pontife, vive Imacolate Concepsione, vive martire de Ciapone.* Fu veramente una festa grottesca, ricca di ridicoli incidenti, materia da romanzi. I guardiani d'oltralpe invigilarono scrupolosamente affinchè la festa non fosse turbata, e il Santo Padre potesse godersela tranquillamente. Fu cantato un inno del poeta Marcinelli, azzeccagarbugli al quale nel prossimo maggio sarà conferita la laurea, messo in musica dal maestro Rosati già frate scacciato di convento, quindi cantore nella cappella papale o peggio. Il poeta Marini, fatti pochi versacci colle dita, cantò pur esso sulla lira; lo Sbrichi, composta una rapsodia senza buon senso e senza grammatica, meritò che il principe di Roma lo lodasse, e se ne facesse Mecenate. Ma siccome egli è medico spiccialetti alla prima visita, si spera che la protezione dell'Angelico gli basti per vivere e lasci in pace l'umanità.

Il famoso general Zappi è stato messo in quiescenza, perchè presentò al ministero della guerra una lista di nomi di soldati da promuovere, e Merode promosse i suoi senza considerar pur uno dei candidati zappeschi. Il generale, cui bolle presto il pentolino, risentissene biascicando la parola dimissione: non fu altro, andato a casa trovò il dispaccio che lo metteva in riposo. Altri dicono che essendosi scoperto che egli mandava uomini ed armi ai briganti, il governo dovè sacrificarlo per iscagionare se stesso. Giacchè siamo dei briganti, devo dire esser falsa la voce corsa e da me riferitavi, di francesi uccisi dai borbonici. Invero essi se ne stanno tanto pe' fatti loro, che sarebbe stata una disgrazia o una stravaganza. Si aspettano due reggimenti di cacciatori d'Africa per mandarli a campo ne' confini a disturbare Chiavone. Dunque i francesi non sono per la via d'andarsene. Ma si maneggiano per indurre Francesco a mutare domicilio; ma che serve? se ne vadano essi, che quindi Francesco non avrà duopo di consigli.

Vi conterò infine cose da scandalo. Un Sanpietrino, adocchiata una giovane villana che se n'andava pel tempio a bocca aperta per lo stupore, le si offerse cicerone, e bel bello guidatala alla cappella della Addolorata, dove il papa fa le funzioni della settimana santa, la condusse in un camerino vicino al trono, ed ivi colla magia di qualche moneta ne fece il piacer suo. Un altro Sanpietrino cui venne l'acquolino in bocca, ed ebbe invidia, chiamò gente e prese in fallo Venere e Giove. Già si sa che sono a S. Uffizio che li concerà pel dì delle feste. Ma il male è che la chiesa fu polluta, sicchè la mattina seguente cioè venerdì 11, a porte chiuse fu ribenedetta. Se non sapeste che vuol dir Sanpietrino, ora ve lo dirò. È ogni operaio che lavora permanentemente per la fabbrica di S. Pietro, ed è preposto a varie operazioni. Quelli che spazzolano e accendono e spengono lampade e candele vanno in veste da chierico, ossia sono come dire l'anello medio che unisce il chierico al laico: uno di questi appunto fu autore della polluzione.

---

## L'ITALIA ED IL CLERO

Dedichiamo alle considerazioni dell'*Armonia* il seguente indirizzo sottoscritto da **settecento ed otto sacerdoti**, appartenenti a soli 44 paesi del Napoletano, oltre ad altre 45 sottoscrizioni che reca il *Leccese*, benemerito giornale, che ne è stato il promotore. Questo numero rispettabile per sè, sarebbe poi assai più rilevante se tutti dovesse comprendere gli ecclesiastici che dividono con noi l'amore alla patria. Nel basso clero sarebbe assai più spiccio numerare gli avversari. L'*Armonia* consideri le nobili e coraggiose parole di quei preti ai quali non può attribuirsi libidine di grandezze e di onori, e poscia veda a quale pericolo per la Chiesa può condurre l'ostinazione della curia romana ed il soverchio attaccamento alla temporale podestà.

Beatissimo Padre

Con quella riverenza, che si deve al vicario di Cristo, e coll'amore di figli verso il padre comune, noi sacerdoti del basso clero di questa estrema provincia d'Italia, a voi, Beatissimo Padre, volgiamo una parola franca e veritiera qual s'addice a' ministri di Dio.

Non tocchi da mondane ambizioni, nè vinti da abitudini di comando, noi poveri preti della città, dei villaggi, delle campagne, i quali vivendo in mezzo al popolo, ne sappiamo le generose aspirazioni; noi più che altri, possiamo misurare la grave rovina che minaccia la chiesa in Italia. Beatissimo Padre, che una religione divina destinata a conquistar l'universo non colle armi e col sangue, ma colla carità fraterna, e colla luce dell'evangelica parola; che una religione divina, la quale in mezzo alle vicissitudini del tempo intende sempre lo sguardo verso una vita oltramondana; che la chiesa di Cristo abbisogni di un lembo di terra per sorreggersi, e si cinga di baionette e di sgherri per difendersi; che la chiesa di Cristo a perdurar libera e potente abbia a distruggere l'unità e l'indipendenza della patria; non vi ha cristiano che creda, nè italiano che accetti senza tradir la sua fede, il suo dritto, il suo onore.

La vostra voce, or volgono tre lustri, tutta scosse l'Italia, e un grido concorde, unanime si levò a benedirvi, e la chiesa parve rianimata da quella voce. Ora un turbine novello, e più terribile la involge, e noi, noi ministri del santuario sentiamo i lamenti, i pianti dei figli suoi, senza poterli racconsolare; anzi essi ci maledicono, maledicono a voi, e forse alla madre loro e la disertan frementi.

A voi dunque, cui ella è affidata principalmente, la raccomandiamo: che una vostra parola terga le sue lagrime, sani le sue ferite: che la vostra benedizione compia l'unità e l'indipendenza d'Italia, e coroni in Campidoglio il galantuomo dei Re VITTORIO EMANUELE; e il nome vostro tornerà benedetto, e la chiesa rifiorente di gloria, e i dolcissimi giorni della pace splenderanno sopra questa Italia, che pure è patria vostra. Che se non regnerete più sopra un trono della terra, avrete invece un trono più bello, più glorioso, più degno del capo supremo della Chiesa, un trono d'amore nel cuore di tutti i figli vostri.

---

Il *Movimento* di Genova pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi:

*Brescia*, 17 *aprile* 1862.

« Ai Palermitani,

« Giorgio Pallavicino, amico mio del cuore, va in Sicilia, destinato al governo dell'Isola, ed io ne auguro bene per quel bravo popolo.

« Raccomandando alla città delle barricate il martire dello Spilberg, il veterano della libertà italiana, io obbedisco ad un ben caro dovere dettato dall'anima mia.

« Accettate un affettuoso saluto del

« *Vostro per la vita*
G. GARIBALDI. »

---

*La Stella del Sud*, giornale di Napoli, nel suo numero del 28 marzo prossimo passato narrava che in Baiano era stato fucilato, nel giorno 9 marzo, un giovinetto di 14 anni, chiamato Antonio Colucci.

I giornali clericali francesi e, fra gli altri la *Gazzette de France* s'impadronirono di questo racconto, lo riprodussero e vi fecero sopra una filza di commenti.

*La Patrie* si credette, alla sua volta, in dovere di riferire il fatto, invitando il governo italiano a smentirlo. Noi non crediamo che al nostro governo incomba l'obbligo di smentire tutte le fole che ai giornali clericali piace d'inventare per denigrarlo. Ad ogni modo però il desiderio della *Patrie* è stato soddisfatto. Il *Giornale di Napoli*, del 16 aprile contiene una serie di documenti dai quali si rileva l'insussistenza della storiella posta in giro dalla *Stella del Sud*.

Il prefetto d'Avellino, in una sua relazione spedita al generale Della Marmora, dice risultare dalle più minute e scrupolose indagini da lui fatte, che in Baiano non venne fucilato altri che un certo Antonio Candela, perchè sorpreso col padre in atto di dare avviso ai briganti dei movimenti della truppa e che questo Antonio Candela aveva raggiunto l'età di anni ventidue.

Quest'ultima circostanza è pure comprovata dagli estratti di nascita e di morte del suddetta Candela.

Nessun Colucci è stato fucilato a Baiano dalle regie truppe; è però verissimo che un certo Andrea Colucci è stato messo a morte, ma dai briganti, da quegli stessi che s'intitolano sostenitori dei diritti di Francesco II.

Speriamo che la *Gazette de France*, la quale fece appello all'imparzialità dei giornali liberali affinchè riproducessero nelle loro colonne il racconto della *Stella del Sud*, s'affretterà ad accogliere nelle sue i documenti pubblicati dal *Giornale di Napoli*.

---

## LE ISOLE IONIE

Il desiderio degli abitanti delle isole Ionie di venire riuniti ai popoli che fanno parte del regno di Grecia e coi quali hanno comune l'origine, si è manifestato più vivo che mai in occasione della recente apertura del Parlamento ionio.

Ecco il testo dell'indirizzo che l'assemblea legislativa fece in risposta al discorso col quale il lord alto commissario inaugurò la sessione:

La Camera udì con la dovuta attenzione il discorso di V. Eccellenza.

I rappresentanti che ora sono stati eletti da questo popolo ellenico, entrando per la prima volta in relazione colla E. V., non si mostrerebbero degni della loro missione, anzi mancherebbero in questa circostanza al primo dei loro doveri, se non informassero il rappresentante della corona britannica degli « immutabili voti di questo popolo, sovente e continuamente manifestati per la sua ricostituzione nazionale, che esso preferisce ad ogni altro bene » e se nello stesso tempo essi non esprimessero le speranze che questo popolo ha fondato sulla giustizia del liberale e magnanimo popolo inglese, che diè alla Grecia tanti gloriosi filelleni.

Infatti il popolo delle Sette Isole è profondamente convinto che essendo ora da lungo tempo cessate le cause che hanno motivato i trattati di Vienna, la generosa nazione inglese non vorrà tollerare che un popolo debole, ma di gloriosa origine, sia tenuto, contro giustizia e contro la sua volontà, diviso dal centro al quale tende da molti secoli e per mancanza del quale fu creata la protezione inglese.

Tuttavia l'essemblea la quale « ha per primo suo oggetto la ricostituzione nazionale coi mezzi legittimi, cosa questa che forma lo scopo di ogni desiderio degli abitanti delle Sette Isole » si farà un dovere di accettare ogni provvedimento che avrà per effetto di diminuire i mali che opprimono il nostro popolo.

Il commercio, l'agricoltura, la navigazione e la industria, sono affatto trasandati. L'istruzione pubblica, malgrado i sacrifizi a cui il popolo a cagione di essa si sottopone, è in condizioni meschine e non risponde al suo scopo morale.

Nell'amministrazione della giustizia una legislazione incerta e contraddittoria quantunque sia sovente riprovata officialmente, si riproduce sempre e aumenta la sua influenza.

Le finanze dello stato sono in pessima condizione per le violazioni, da parte del potere esecutivo, delle guarentigie che loro assicurano le disposizioni esplicite della costituzione.

L'assemblea si occuperà particolarmente di queste gravi questioni, per quanto le permetterà il breve tempo dalla legge fissato alla durata della sessione.

L'assemblea adoprerà cura speciale nell'esame dei provvedimenti ai quali V. E. accenna nel suo discorso, e dei quali riconosce pienamente la grave importanza.

Essa spera che, se nessuno si opporrà alla sua azione, potrà efficacemente adempiere ai suoi sacri doveri.

Ecco la risposta del lord alto commissario a questo indirizzo:

Signor Presidente e Signori,

Ho ricevuto con soddisfazione l'assicurazione che l'assemblea legislativa del 12° Parlamento si propone di compiere regolarmente i proprii doveri.

Io non divido punto la vostra opinione riguardo alla situazione delle Isole ionie. Esse in veruna epoca si sono trovate in più floride condizioni. Alle vague osservazioni conviene di contrapporre i fatti. La popolazione aumenta, le rendite aumentano anch'esse, il commercio è in fiore e dappertutto si scorge la prosperità reale delle Isole. Tra gli altri benefizi sparsi sulle medesime si può citare la completa sicurezza pubblica della quale ora si gode, la libertà politica e personale d'opinioni, di parole, e d'azione — libertà che non esiste in egual grado in alcun altro paese.

Io sono disposto a riconoscere che le leggi e le istituzioni sono in qualche parte difettose. È cosa notoria che le rendite municipali non vengono esatte, oppure se lo sono, si mandano poi a male. È generalmente riconosciuto che le strade non sono tenute con cura o che le istituzioni locali sono male amministrate. Ma questi mali non possono venire attribuiti da alcuno al protettorato inglese. Essi sono piuttosto la conseguenza d'una costituzione imperfetta ed impraticabile, che il potere protettore ha tentato di emendare; l'assemblea legislativa dell'11° Parlamento gli ha negato il suo concorso in questo tentativo.

Il rimedio a questi mali dev'essere ricercato nella cooperazione cordiale e leale di tutti i poteri dello stato. Una legislatura savia e patriottica potrà, quando lo voglia, torli di mezzo. La vostra attenzione è stata richiamata sui difetti esistenti, ed avete ricevuto l'assicurazione che la cooperazione dell'illustrissimo Senato e la mia non vi faranno difetto per l'attuazione di tutti i provvedimenti pratici che voi crederete conveniente di proporre, pel bene del popolo.

Io non posso serbare il silenzio intorno all'allusione fatta nell'indirizzo alla questione dell'unione di queste isole a quella parte della razza greca che compone al presente il regno della Grecia.

L'assemblea legislativa dichiara ch'essa impiegherà tutti i mezzi legali per condurre ad effetto questo desiderio immutabile del popolo.

La sola via legale e costituzionale che si possa tenere (se tale qualificazione si può applicare ad un simile modo di procedere) si è quella di indirizzare una petizione al potere protettore. Una simile petizione venne di già indirizzata dall'assemblea legislativa dell'11° Parlamento a S. M. la regina la quale ha risposto negativamente in modo solenne e perentorio.

Io v'invito a considerare le dichiarazioni stesse che si contengono nella vostra risposta. Accettando il protettorato degli Stati ionii, l'Inghilterra ne ha accettati i doveri ed acquistati i diritti. Altro non mi rimane a fare tranne intimarvi, che l'Inghilterra compirà i propri doveri colla più scrupolosa fedeltà e manterrà tutti intieri i suoi diritti.

Sarebbe adunque bene che l'assemblea legislativa s'attenesse alle sue vere funzioni che consistono nel sancire leggi utili e tralasciasse d'agitare una questione che deve essere considerata come definita dall'unica autorità competente.

---

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Debito pubblico.** — Con regio decreto 6 corrente è stabilito quanto segue:

Art 1. L'iscrizione sul gran libro del debito pubblico del regno d'Italia della rendita sarda di creazione 12-16 giugno 1849, di cui al n. 6 dell'elenco B annesso alla legge del 4 agosto 1861, ed il cambio dei relativi titoli avranno luogo indistintamente presso la direzione generale, e presso le direzioni speciali del debito pubblico:

Art. 2. Per la trascrizione sul gran libro della rendita sarda 12-16 giugno 1849 le direzioni speciali apriranno un apposito registro conforme al modello n. 44 inserto nel regolamento approvato col regio decreto 3 novembre 1861, uniformandosi alle altre disposizioni generali concernenti il cambio dei titoli; e a quelle relative al trasferimento delle iscrizioni contenute nel titolo nono del regio decreto del 28 luglio 1861.

**Decorazioni.** — Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 3, 6, 10 e 13 volgente S. M. ha nominato nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatore

Poggi cavaliere Pietro, senatore del regno;

Ad uffiziali

Fabre cavaliere avv. Benedetto, vice-presidente dell'Opera pia di San Paolo;

Boselli cav. abate Luigi, direttore del reale istituto dei sordo-muti in Genova;

Ed a cavalieri

Borella ingegnere Candido, direttore del regio Ricovero di mendicità di Torino;

Migliassi causidico Giovanni, direttore del regio Ricovero di Mendicità di Torino;

Barone don Felice, parroco di Monticelli (Como);

Caire Pietro, dottore in medicina;

Seletti Carlo, dottore id.;

De Ferrari Serafino;

Marazzi conte Paolo, amministratore dell'ospedale di Crema;

Lollini Pietro;

Carmignani, antico gonfaloniere della città di Pisa.

— Sua Maestà con decreti 10 corrente ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri

Vernoni Alessandro, primo dragomanno della regia legazione in Costantinopoli;

Sulla proposizione del ministro della marina

Pinelli conte Tullio, sostituito procuratore generale del re presso la corte d'appello di Napoli.

**Nomine nell'arma d'artiglieria.** Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra S. M. in udienza del 23 marzo 1862 ha fatto le seguenti promozioni e destinazioni nell'arma d'artiglieria:

Danzini cav. Alessandro, colonnello, comandante territoriale d'artiglieria in Messina, promosso al grado di maggior generale, e nominato comandante d'artiglieria del I dipartimento militare;

Campana cav. Andrea Adolfo, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria in Genova, nominato membro del comitato d'artiglieria;

Spano cav. Gio. Battista, maggiore generale, comandante territoriale d'artiglieria in Ancona, id. id.;

Solari cav. Giovanni, maggiore generale, comandato al comitato d'artiglieria, nominato comandante l'artiglieria del VI dipartimento militare;

Marabotto cav. Francesco, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria in Firenze, nominato comandante l'artiglieria del IV dipartimento militare;

Parvopassu cav. Giuseppe, maggiore generale, comandante territoriale d'artiglieria in Piacenza, nominato comandante l'artiglieria del III dipartimento militare;

Cugia cav. Carlo Alberto, maggiore generale, comandante l'artiglieria in Milano, nominato comandante l'artiglieria del II dipartimento militare.

Longo cav. Giacomo, maggiore generale, comandato al comitato d'artiglieria, nominato comandante l'artiglieria del V dipartimento militare.

**Il principe Oscar.** Si legge nell'*Espero* del 19:

Il principe Oscar di Svezia che doveva giungere a Torino onde congedarsi dal Re d'Italia, dovette rinunciare al delicato pensiero in causa d'improvvisa malattia sopraggiunta ad uno de' suoi figli. S. A. spera congedarsi dal Re, martedì in Genova.

**Cose di marina.** — Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 18 aprile:

Giunse in questo porto la fregata corazzata *Terribile*, proveniente dall'arsenale di Tolone, la quale dovrà intraprendere un viaggio di prova.

Sappiamo che la R. corvetta italiana *Iride*, partita sabbato scorso per un lungo viaggio nell'America del Sud, dovette per forza di tempo, rilanciare a Livorno.

Avant'ieri a sera ancorava nel nostro porto la fregata *Euridice*, comandata dal barone De-Viry capitano di vascello, di provenienza dal golfo della Spezia, e ieri mattina dallo stesso golfo arrivava

la pirofregata *Duca di Genova,* comandata dal capitano di vascello cav. Girard, la quale è fra i legni destinati a scortare S. M. il Re Vittorio Emanuele nella sua traversata da Genova a Napoli.

**Guardia nazionale.** — Lo stesso foglio annunzia che il generale Martin Montù ha definitivamente accettata la carica di generale comandante quella guardia nazionale.

**Acquisto di conventi.** — Si dice che il municipio di Genova abbia fatto domanda alla Cassa ecclesiastica di comperare i due conventi di quella città dei *Ss. Giacomo e Filippo*, e delle *Turchine.*

**Ospitale di Vercelli.** Il *Vessillo della libertà* di Vercelli del 17 reca:

È stata universalmente ben accolta la notizia che l'amministrazione dell'ospedale maggiore pensi di ampliare le sue magnifiche sale ed abbia decretata a tale effetto la spesa di ben 400,000 lire seguendo i felici impulsi dati dal cav. can. Giovanni Lampugnani, presidente dell'amministrazione medesima.

Il primo fabbricato ad erigersi è quello della Maternità coll'annessovi Istituto Ostetrico, e sarà questa una luminosa testimonianza data all'utilità di una istituzione di tanta importanza.

**Diserzione ed arresto.** Si scrive da Lodi 17 corrente alla *Lombardia.*

Oggi tutta la nostra città fu in arme ed in grande fermento per la diserzione in corpo di 29 soldati del deposito di fanteria. Vuolsi da taluni che costoro, dopo essersi recati a confessarsi, non siano più tornati alla caserma: altri assicurano che la loro diserzione non sia opera di insinuazioni clericali, ma di un complotto già maturato tra loro.

Appartengono essi per la massima parte alle provincie meridionali, ed alcuni di essi fecero già parte delle prime bande de' reazionarii: e forse l'autorità fu troppo fiduciosa nel non mantenerli sotto rigorosa vigilanza. Fuggirono in piccola tenuta e muniti di sciabola.

Datone tosto avviso a tutte le stazioni di carabinieri, e messa in moto la guardia nazionale, si giunse, per lo zelo specialmente dei primi, ad arrestarli tutti nei dintorni di Crema.

**Occhio alle campane.** A Vienna venne arrestato un fornaio il quale confessò di aver avuto parte nel furto d'un cannone commesso nell'arsenale di Vienna. Ma nell'arsenale si verificò che ne furono rubati parecchi del peso dai 300 ai 350 chilog. Venne pure arrestato un caporale che si crede complice in questi furti nei quali non manca certamente l'audacia. Gli è per ciò che avvertiamo di tener d'occhio anche alle campane come quelle, che potrebbero tentare la cupidigia di questi ladri di cose massiccie.

**Una vittima del proprio coraggio.** Togliamo dai giornali francesi quanto segue:

« Il 12 febbraio una lupa di smisurata grandezza era inseguita nei dintorni di Breil, circondario di Nizza. Fuggendo per la via di Ventimiglia, il feroce animale assalì una giovinetta di diciott'anni e la gittò a terra. Alle grida di costei, accorre un sotto brigadiere delle dogane, chiamato Dellerba. Egli è armato della sua carabina: s'avanza risolutamente e mandando altissime grida distrae dalla giovinetta l'attenzione della lupa, che abbandona la sua preda e si slancia verso il suo aggressore. Dellerba s'arresta, appoggia freddamente alla spalla la sua carabina, fa fuoco, e la belva cade bagnata nel proprio sangue. Dellerba vola tosto a soccorrere la fanciulla che giace al suolo priva di sensi. Ma nel passare ch'egli fa presso la lupa, questa si alza e si precipita sul suo antagonista. Allora incomincia una lotta corpo a corpo, una lotta terribile durante la quale i denti agitati della lupa penetrano nelle carni dell'intrepido doganiere. Quantunque preso alla sprovvista, questi non si turba e sostiene valorosamente l'assalto.

Dotato d'una forza musculare non comune, stringe la gola del suo avversario, lo atterra e comprimendone col ginocchio il petto lo tiene fisso al suolo. Ma la lupa si dibatte coll'energia della disperazione, e forse il bravo Dellerba avrebbe pagato a caro prezzo la sua vittoria, se nel frattempo un pastore, certo Croesy non fosse giunto in aiuto di lui. Mentre Croesy tien ferma la lupa, Dellerba si rialza e col calcio della carabina uccide il terribile animale.

Senonchè, scrive il *Messaggiere di Nizza,* una dolorosa notizia ci giunge oggi da Breil. Il brigadiere è morto... Invano gli vennero prodigate le cure più assidue. Pareva che le sue ferite cauterizzate fossero in via di guarigione, quando, giovedì scorso, cinquanta giorni dopo il fatto che abbiamo narrato, si osservarono nell'ammalato alcuni sintomi orribili — i sintomi della rabbia. Dellerba è morto sabbato in mezzo a torture indescrivibili. Gli abitanti di Breil hanno accompagnato in lagrime la sua salma all'ultima dimora.

**Libri proibiti.** — Il *Giornale di Roma* del 15 pubblica la seguente lista di libri che per decreto 3 aprile 1862 della *Sacra Congregazione Romana* sono stati posti all'Indice:

Biblioteca della Libertà Italiana — Libertà religiosa, libertà civile, libertà politica — Maria Maddalena — Gli amori della Peccatrice — Storia del Vangelo di Cristo per Franco Mistrali — Vol 2, Milano 1860.

Della Tirannide Sacerdotale antica e moderna, e del modo di frenarla, all'effetto di promuovere e stabilire la indipendenza e libertà delle nazioni, e segnatamente d'Italia. — Quadro Storico Filosofico di Lisimaco Verati. Firenze, Felice Le Monnier, 1861.

Roma Capitale della Nazione italiana, e gl'interessi Cattolici; Idea comparativa e giudizio di Luigi Prota. Napoli 1861. (Il Prota è domenicano)

Les Principes de 89, et la Doctrine Catholique par un Professeur de Grand Séminaire. Paris 1861.

Mystères de la Cour de Rome par Eugène Briffault, illustrés de 200 gravures. Paris 1861.

---

# CRONACA TORINESE

Quest'oggi (20) alle ore 2 pomeridiane nella sala dei signori fratelli Marchisio, via dell'Ippodromo, numero 8, avrà luogo una mattinata musicale data dalla damigella Carolina Ferni, col gentile concorso della signora Virginia Teia-Ferni, e i signori maestri Casella, N. N., Rossi e Collino. Si eseguiranno i seguenti pezzi:

1. Primo movimento ed adagio del nono quartetto di Beethoven, eseguito dalle sorelle Ferni e dai signori Casella e N. N.; 2. Pezzo di canto eseguito dal signor N. N.; 3. Cavatina nell'opera *Beatrice di Tenda* di Bellini, cantata dalla damigella Carolina Ferni; 4. Duetto Schuben, eseguito dalle sorelle Ferni; 5. Minuetto e allegro del nono quartetto di Beethoven, eseguito dalle sorelle Ferni e dai signori Casella e N. N.; 6. Pezzo del canto eseguito dal signor N. N.; 7. Secondo gran concerto in *fa diesis* minore di Vieuxtems, eseguito dalla damigella Carolina Ferni; 8. *Carnevale di Venezia*, eseguito dalle sorelle Ferni.

Biglietto d'ingresso lire 3.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 18 *fino alle* 4 *del* 19 *aprile.*

Anziano Domenico, d'anni 65, di Costigliole d'Asti, macellaio; Baima Maria nata Brunero, id. 21, di S. Maurizio; Bottala Bartolomeo, id. 59, di Torino, militare giubilato; Rotta Giuseppa. id. 27, di Villafalletto, cucitrice; Bussone Filippo, id. 46, di Torino, tintore; Massa-bova Cristina, id. 31, di Monastero, soppressatrice; Gili Lucia, id. 46, di Beinasco, contadina; Panagini Rosa, id. 20, di Labicocco; Serra Giuseppe, id. 21, di Cunico; Vellucci Francesco, id. 22, di Stigliano; Arese Francesco id. 24, di Torino; più, 7 da 1 giorno ad anni 3.

# NOTIZIE POLITICHE

Il *Giornale di Napoli* del 16 reca:

Il dì 14 andante l'evaso da Ponza Michele de Simone, di Quisisana, soprannominato il *Leone*, che nel decorso anno scorrendo armato le vicine campagne di quel comune, per rapine e grassazioni da lui commesse erasi reso il terrore di quelle contrade, spontaneamente presentavasi al sotto prefetto di Castellamare che lo assicurava in carcere.

Al maggiore della guardia nazionale di quel distretto devesi molta lode per le pratiche adoperate, onde ottenere tale volontaria presentazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 17 *aprile.*

All'articolo del *Constitutionnel* pubblicato ieri, si attribuisce un'importanza veramente non giustificata da ciò che contiene.

Il foglio ufficioso si dà l'aria di voler confutare il discorso di lord Palmerston, ma non vi troviamo che insignificanti recriminazioni contro « la parte *di dilettante* che l'Inghilterra sostiene negli affari d'Italia. » Il tono di quest'articolo del resto non infirma ciò che abbiamo detto relativamente alla impressione prodotta alle Tuileries dall'importante discorso del primo ministro della Gran Brettagna. Continuiamo quindi a credere che l'atteggiamento del nobile lord sia qui stato accolto con piacere; che di esso se ne varrà a Roma e che aiuterà potentemente la Francia, più assai che gl'indirizzi dei due corpi deliberanti del nostro paese.

I giornali non sono guari soddisfatti delle intenzioni del governo francese nel Messico, nè di ciò che conta fare a Roma e si aspetta con impazienza che la luce sia fatta.

Per ciò che concerne il Messico, credo sapere che il capo dello stato sia guidato principalmente da due considerazioni, che decideranno della condotta della spedizione. Se dovesse farsi la pace col governo messicano, essa sarà conchiusa a Messico, dopo che si avranno guarentigie che soddisfacciano la dignità della Francia e dopo che quel governo avrà acconsentito al pagamento di una indennità oltre il debito che esso ha verso i creditori francesi. Ma la Francia non acconsentirebbe a tale componimento senonchè nel caso in cui la popolazione facesse un movimento nel senso di manifestare la propria volontà di sbarazzarsi del governo presente. I rapporti sulle disposizioni del paese che si fanno alla Francia, sembrano essere in contraddizione con quelli ricevuti dagli altri governi. Qui sono tutti convinti che sarà sufficiente la presenza delle truppe francesi in Messico per far scoppiare il malcontento, che dicesi essere generale.

La condotta dell'Inghilterra e della Spagna in questo affare, come pure la parte che dobbiamo aspettarci, sarà sostenuta dagli Stati Uniti subito che la fine della guerra cogli stati confederati loro avrà resa libera la mano, non avranno alcuna influenza sulle decisioni della Francia, la quale non si lascierà dirigere che dal contegno della popolazione.

Quanto alla quistione di Roma, posso confermarvi essere sempre deciso il ritorno del signor La Valette senza che siasi potuto ottenere da lui di rimanervi accanto del generale Goyon. È del pari deciso il richiamo di quest'ultimo checchè ne dicano certi giornali francesi e belgi.

Ieri, in consiglio dei ministri, il signor Thouvenel, a cui si rimproverava di non mostrarsi così fermo e così categorico come lo esigevano le circostanze, parlò con grande franchezza e le sue dichiarazioni hanno prodotta una viva impressione. Ma l'imperatore non si pronunciò nè sopra le parole del suo ministro contro il generale Goyon, nè sulla proposta di un altro ministro che chiedeva l'invio a Roma di un maresciallo, il quale in sè concentrasse i poteri diplomatici e militari.

Le notizie da Vienna confermano quella di una prossima riunione di un congresso legittimista in Venezia, senza che vi si annetta una grande importanza. Ma d'altro canto le stesse corrispondenze annunciano una imponente spedizione contro le provincie napolitane, di nuovi campioni della legittimità, raccozzati da tutte le parti d'Europa. Questi eroi, gelosi degli allori colti dai Borjes, dai Crocco e dai Chiavone, si imbarcherebbero a Marsiglia, a Trieste ed a Malta, amenochè Francesco II non si vedesse nella necessità di abbandonar Roma prima di quel tempo.

Dalla Grecia riceviamo notizie mantenervisi l'insurrezione, la quale va guadagnando terreno ogni giorno più nello spirito della popolazione. Pare del resto che re Ottone disperi egli stesso completamente dell'avvenire e mantenga il proposito di abdicare.

Questo consiglio sarebbe vivamente combattuto dall'Austria e dalla Baviera, e dicesi che anche l'Inghilterra congiunga i suoi agli sforzi di quei due governi; anzi si aggiunge che l'ambasciatore inglese abbia ricevute istruzioni per dissuadere il re da questo proposito inopportuno.

In verità non posso ammettere l'esattezza di quest'ultima notizia; invece ho motivo di credere che malgrado il desiderio del gabinetto di San Giacomo di mantenere colà lo *statu quo*, sarebbesi sino ad ora astenuto da ogni ingerenza.

I corrispondenti officiosi di Vienna parlano eziandio di una proposta della Francia concernente l'occupazione per parte delle sue truppe di alcune provincie napoletane. Meglio di me dovete sapere esser falsa questa voce.

L'Austria e l'Inghilterra fecero delle rimostranze al principe di Servia e lo impegnarono ad evitare una rottura colla Porta, ed a non provocare un attacco a mano armata per parte di questa potenza protettrice. Di tale missione sarebbero stati incaricati il console inglese, signor Longworth ed il generale austriaco Philippovich.

Leggesi nella *Corrisp. Scharf:*

« Sembra confermarsi che per qualche tempo, dopo Pasqua, vari sovrani detronizzati di Italia faranno un breve soggiorno a Venezia.

« Crediamo di poter assicurare che la notizia di una rimostranza del gabinetto di Torino relativamente alla partenza dei partigiani borbonici da Trieste è fondata. »

— La *Presse* di Vienna parla di numerosi congedi concessi ad ufficiali e persino a soldati delle truppe che occupano la Venezia. Tuttavia si conducono a fine le fortificazioni della linea del Po. Lo stesso giornale annunzia che fra breve a Verona si faranno delle esperienze di un nuovo fucile per la fanteria. Quest'arma che si carica col cotone fulminante tira cinque colpi, nel tempo in cui l'arma ordinaria ne tira un solo.

Leggiamo nell'*Ost und-West* sul proposito del congresso di vescovi a Roma:

Probabilmente il sovrano pontefice intende provocare una grande dimostrazione del clero in favore del suo poter temporale; ma non è impossibile che una parte dei vescovi stessi non iscomponga il piano. È fuor di dubbio che parecchi tra essi non si lascieranno illudere come la corte di Roma. Perchè la è una illusione quella di credere che il papa debba possedere in questo momento, dacchè sono i francesi che lo governano e non lasciano alla tiara il benchè menomo splendore, che se il poter temporale è di fatto perduto, una dichiarazione in favor suo equivarrebbe alla intenzione di riconquistarlo. Ove sono i soldati e le armi per una lotta di tal fatta? Oppure si calcola sulle simpatie degli italiani?

Leggesi nella *Donau Zeitung:*

Troviamo nei giornali esteri un *memorandum* prussiano, sulla riforma della costituzione federale alemanna. Non sarà superfluo di dire che esso non fu qui comunicato, e che quindi non si poteva essere in grado a Vienna di pronunciarsi in proposito.

Un telegramma da Vienna 17 aprile alla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia reca:

Il Surgöny ritiene inevitabili nuove elezioni per la prossima riapertura della Dieta d'Ungheria.

Il principe Sapieha ottenne la concessione della ferrovia da Galacz a' confini della Buccovina.

Scrivono da Belgrado alla *Corrispondance Scharf:*

Pare si confermi la notizia, che la Turchia abbia dato ordine di mettersi sul piede di guerra ai comandanti le truppe lungo la frontiera serviana. La nostra fortezza si apparecchia ad ogni aventualità. Per uno di questi giorni si aspetta l'arrivo di 50 o 60 mila sacchi di frumento comperato nella Bulgaria e Valacchia.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 18:

Appena giunto alla Vera Cruz, il generale D'Almonte, precedendo le truppe alleate, è partito solo alla volta di Messico. Lettere scritte da Vera Cruz e trasmesse per sunto telegrafico da Cadice a Madrid e da Madrid a Parigi, affermano che il generale D'Almonte è incaricato dal governo francese d'una missione particolare presso il governo di Juarez. Nessun documento degno di fede conferma quest'asserzione. conviene dunque porla in dubbio sino a prova contraria.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* 17 aprile, la seguente notizia sulla quale la missione italiana in Persia sarà poi in grado di mandare più precisi ragguagli:

Notizie autentiche giunte nel Turkestan riferiscono che circa 50,000 soldati persiani con 100 cannoni muovono verso Herat e si vanno accampando in vari luoghi, e che il sirdar sultan Ahmed Jan de Herat, in seguito a disposizioni dello sciah, ordinò che 16,000 tra *sowars* e truppe di fanteria marcino verso Furra e Candahar. Dost Mahomed, vedendo minacciato il suo territorio, informò dell'accaduto le autorità inglesi di Pesciaver. E siccome l'invasione di Herat e dei dominii di Dost Mahomed per parte dei persiani è contraria ai vigenti trattati anglo-persiani, può darsi che questo fatto provochi una nuova guerra tra l'Inghilterra e la Persia.

*L'Espero* ha ricevuto il seguente dispaccio datato da Costantinopoli il 18 e da Atene il 15 corrente mese:

La diserzione aumenta a Nauplia. I sottofficiali e soldati insorti hanno forzato gli ufficiali non compresi nell'amnistia a prendere una decisione entro tre giorni. Essi hanno loro manifestato l'intenzione di arrendersi trascorso questo termine ai regi.

## RIVISTA SETTIMANALE
*Della Borsa di Torino.*

Dalla Borsa di Parigi ci è venuta questa settimana una forte spinta al rialzo della rendita italiana. Le contrattazioni assai attive che vi furono fatte la fecero salire da 67 40 a 67 50, 67 75, 68, 68 25, 68 40, 68 45, 68 50.

Le Borse d'Italia risposero al segnale di Parigi, seguendone il movimento ed oltrepassandolo. Il 5 0|0 è salito a 68 60, 68 75, quindi fu più offerto e cadde a 68 50, 68 40 e 68 30 per risalire a 68 40, 68 50, 68 65 a contanti e 68 75 per fine corrente. A questi prezzi però gli affari scarseggiarono e cominciò a manifestarsi di nuovo dell'esitazione.

La speculazione ha avuta parte nel rialzo di Parigi. Le lettere lo attribuiscono anzi quasi esclusivamente ad essa; però la speculazione trova il terreno preparato per un titolo di rendita che le presenta un largo margine intanto che offre un impiego lucroso ai capitali.

Le azioni della Banca diedero luogo a poche contrattazioni ed oscillarono fra 1272 e 1275.

Le azioni della Cassa del commercio furono negoziate a 275.

# DISPACCI ELETTRICI
*AGENZIA STEFANI*

*Parigi*, 19 *aprile.*

Un dispaccio di Mostar sostiene che gl'insorti furono disfatti sotto Niksich da Dervisch-bascià che fece entrare provvigioni in quella piazza.

*Parigi*, 19 *aprile.*

*Notizie di Borsa.*

| | *marzo* 18 | 19 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0\|0 | 70 40 | 70 50 |
| Id. id. . . 4 1\|2 0\|0 | 98 40 | 98 40 |
| Consolidati inglesi . 3 0\|0 | — — | 94 00 |
| Id. in liquid. p. fine magg. | | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0\|0 | 68 60 | 69 00 |
| Prestito italiano 1861 5 0\|0 | 68 40 | 68 65 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 828 | 835 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 362 | 363 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 575 | 576 |
| Id. Id. Romane . | 185 | 186 |
| Id. Id. Austriache | 526 | 528 |

*Vienna*, 19 *aprile.*

Il vescovo d'Agram si è dimesso. (?)

*Pietroburgo*, 19 *aprile.*

Assicurasi che usciranno prossimamente i progetti per la creazione d'una rappresentanza nazionale e sul modo di accelerare le operazioni pel riscatto delle terre.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO
19 *aprile* 1862

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0\|0 | Matt. . 68 63 | 68 75 31 mag. |
| Consol. 4\|5 pag. | G. p. d. B. — — | 68 30 30 apr. |
| » » | Matt. . — — | 68 40 30 apr. |

# MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Totti i giorni il signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, inventore dei nuovi occhiali a vetro cristallo purificato, a curve convergenti, riceve gran numero di persone affette da debolezza alla vista. Questi nuovi occhiali convengono a tutte le viste faticate per l'età, il lavoro e le malattie. I successi che ha ottenuti in Torino ed in tutta l'Italia gli hanno procurato gli elogi di tutte le celebrità mediche. Il sig. C. ARMAND riceverà ancora in Torino 12 giorni dalle 11 alle 5, via Doragrossa, n. 11, piano 1°.

---

**DA RIMETTERE** ***UN NEGOZIO AVVIATISSIMO*** in **Mercerie, Telerie, Maglie, Busti, Camicie**, ecc., situato nel centro della città. — Dirigersi dal sig. D. F. Inz, commissionario, via della Provvidenza, n. 26, Torino.

---

## STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(15 ore da Parigi — Treno diretto da Parigi a Ginevra per Macon)

**fondato e diretto dal dott. P. VIDART. — *Anno 13°*.**

*Cura in inverno — Bagni ferroidrati — Bagni terebentinati.*

Dirigersi per ischiarimenti e prospetto al contabile dello Stabilimento, e per consulti medici al dott. P. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

---

Presso la Banca **AGOSTINO PLUTINO**, via Carlo Alberto, 32

Rimangono a vendersi pochi kilogrammi Semente bachi delle montagne di Calabria, località esente da infezione.

Prezzo per cadun'oncia L. 12 — Id: Per cadun kilogr. L. 350.

---

## DEPOSITO DI GUANO DEL PERU', VERO

*di* **D. Balduino** *fu* **P.**, *via Valentino, n. 7, da* **C. Cerruti.**

*NB.* Si dettaglia al prezzo di partita.

---

# BAGNI DI SCHOENBRUNN

## PRESSO ZUGO IN ISVIZZERA

***Stabilimento terapeutico di bagni freddi — Bagni caldi — Bagni a gemme di pino — Piccolo latte — Ginnastici.***

Questo Stabilimento è situato a 2360 piedi al dissopra del livello del mare, in una fertile e romantica vallata del monte di Mengingen, protetto dai venti del Nord e dell'Est. Il clima vi è dolce, l'aria pura e vivificante, la vista estesissima. Numerose sorgenti danno un'acqua molto digestiva e d'una temperatura costante di 7° gr. R. Il prezzo di una camera ordinaria, colla pensione, coi bagni e cura medica, è fissato a 5 fr. al giorno. Si possono avere prospetti e maggiori informazioni dirigendosi a

**J. Wegglin**, *Dottor-Medico ai bagni di Schoenbrunn.*

---

## Nuove pubblicazioni

## della Tipografia di G. BARBERA in Firenze

**Notizie storiche documentate sul brigantaggio nelle provincie Napolitane,** dai tempi di Frà Diavolo sino ai nostri giorni, aggiuntovi l'intiero Giornale di Borjès finora inedito, per MARCO MONNIER. — Un opuscolo . . . . . . . . L. it. 1 50

**Il Clero e la Società**, ossia della Riforma della Chiesa, per FILIPPO PERFETTI . . . . . . . . » 1 —

**Rime di M. Cino da Pistoia**, e d'altri Poeti del secolo XIV, a cura di GIOSUÈ CARDUCCI. *(Collezione diamante)* Un volume col ritratto di Cino . . . . . . . . » 2 25

**Le Storie, la Germania, la vita di Agricola, e della perduta eloquenza, di Tacito**, volgarizzate da BERNARDO DAVANZATI. (*Collezione diamante*) Un volume con ritratto . » 2 25

**Dell'Armonia universale**, ragionamenti di VITO FORNARI. — Un volume in 16° . . . . . . . . » 3 —

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore, e rimetterà in vaglia postale il relativo importo.

---

# SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

## ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del s[illegible] smercio.

**Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# MALATTIE CRONICHE

**BALSAME** del Dott. **P. Franceschi.** L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

**AFFUMICATORE PETTORALE** (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso, J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; Lertora: *Novara*, Caccia: *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# STABILIMENTO IDROTERAPICO di BRESTENBERG

**SUL LAGO DI HALLWYL, CANTONE D'ARGOVIA SVIZZERA** (Stazione ferrovia Wildegg.)

Fondato e diretto dal Dott. **Erismann.** — 19me ANNO D'ESERCIZIO. — **METODO PRIESSNITZ** — Bagni di lago, caldi ed a vapore. — Battelli, pesca, passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. Dirigersi al Medico Direttore Dott. A. Erismann.

---

# INJECTION BROU

**IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA**, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

---

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

# SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor CAZENAVE dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

DECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

**VENDITA** di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1831) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 30 aprile 1862; 1. premio L. 50,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 8,000 — 5. L. 840. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 28 si spedisce franco ed assicurato.

---

**DA VENDERSI**

## LA VILLA DI TASSERA

**e beni uniti**

*posti la maggior parte nel comune di* Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

---

**DEPOSITO di**

## THÈ DELLA CHINA

delle migliori qualità, presso la drogheria ACHINO, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2.

---

## DA AFFITTARE

Un'elegante villa di 20 e più camere con scuderia e fenile, giardino all'inglese, in prossimità del Castello Reale di Moncalieri. — Dirigersi per maggiori informazioni e per le trattative al sig. Avv. Goffy, piazza Savoia, n. 6.

---

**DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI***, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

---

## TINTURA D'ASSENZIO

**scolorata, acquosa, stomatica e corroborante**, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# PERLES D'ETHER DU D CLERTAN

**PERLE D'ETERE** del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

---

**DISTRUZIONE** degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

---

# BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

*del D.r* **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

---

**TAFFETÀ MARINIER** — **VULNERARIO Francese**

*al Balsamo di* COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

**ROTELLE** *VEGETO-MINERALI* **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura, DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

**FARMACIE DA TASCA MARINIER**

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

**NON PIU' TOSSE**

**SUCCO MARINIER** Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

---

**CARTA FUMIGATORIA** per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

**INCHIOSTRO** per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

---

# CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

*Farmacista, rue Lepeletier*, 9, *Parigi.*

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel: *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

---

## EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**CONFETTI LEBEL** *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

---

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.